

# Mercosur, allarme per l'agricoltura

►L'intesa preliminare sul libero commercio elimina i dazi tra l'Ue e i paesi dell'area: Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay ►Sugli agroalimentari tasse doganali per altri 15 anni E saranno tutelati soltanto 52 nostri prodotti dop e igr

## Il mercato comune dell'America Latina



**MERCOSUR**

popolazione **295.000.000**

giovani 15-17 **105.330.000**

territorio (kmq) **148.700.000**

economia **5a nel mondo**

**Fondatori**

- Argentina
- Brasile
- Paraguay
- Uruguay

**altri membri**

- Venezuela
- Bolivia (in adesione)

**Cosa prevede**

- Libera circolazione dei beni
- Adozione di una politica commerciale comune
- Coordinazione delle politiche macro-economiche e settoriali

**Gli obiettivi del Mercosur**

- Ampliare i mercati nazionali
- Inserirsi nel sistema commerciale internazionale
- Promuovere lo sviluppo scientifico e tecnologico

ANSA - certimetri

**RISO, AGRUMI  
ZUCCHERO  
POLLAME  
E VINO  
PIÙ ESPOSTI  
ALLA CONCORRENZA**

**LA CONFINDUSTRIA  
INVECE APPREZZA  
IL TRATTATO:  
RILANCIA L'EUROPA  
COME ATTORE  
GLOBALE**

### L'ACCORDO

ROMA C'è chi esulta e chi si strappa le vesti, chi canta vittoria e chi teme disastri. L'unica certezza è che l'accordo preliminare di libero commercio raggiunto venerdì a Bruxelles tra Unione europea e paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, col Venezuela attualmente sospeso) crea un enorme mercato di 780 milioni di consumatori. Sui prodotti europei non graveranno più dazi per 4 miliardi di euro l'anno. Ci sono voluti vent'anni (il primo incontro avvenne proprio il 30 giugno del 1999), ma forse altri ne passeranno ancora prima dell'entrata in vigore. Al netto di improvvisi stop & go mancano ancora la

ratifica del Parlamento Europeo e poi dei singoli Stati.

L'Italia sembra la prima a volersi mettere di traverso, almeno sulla parte agricola. «Già da ora posso dire chiaramente che non permetteremo che siano penalizzati i nostri agricoltori e le nostre filiere», ha tuonato il ministro all'agricoltura Gian Marco Centinaio, raccogliendo le voci preoccupate delle organizzazioni agricole. Diverso l'atteggiamento degli industriali, con Confindustria che ha fortemente sostenuto la trattativa «perché il valore di quest'intesa - ha affermato la vicepresidente Lisa Ferrarini - va misurato anche in termini strategici, in quanto rilancia la Ue come attore primario nel contesto globale».

Ma quali i contenuti? I paesi dell'America del Sud si impegnano a eliminare i dazi per auto (35%), macchinari industriali (23%), prodotti chimici (18%), farmaceutici (14%), abbigliamento e tessuti (dal 26 al 34%). L'industria italiana proprio in alcuni di questi settori è particolarmente presente, contribuendo in modo significativo all'export europeo che vale 45 miliardi di euro (a fronte di 43 miliardi di import). Ecco quindi il perché del giudizio positivo di Confindustria che dall'inizio delle trattative di 20 anni fa è sempre stata favorevole all'accordo. Anche se in 20 anni



Argentina e Brasile hanno fatto passi da giganti proprio nell'industria dell'auto e della componentistica (grazie anche a investimenti italiani e francesi per esempio a Belo Horizonte). I dazi per i prodotti industriali verranno comunque abbattuti al momento della ratifica degli accordi.

## I TIMORI

Incredibilmente, non sarà così per alcuni prodotti agroalimentari le cui tasse doganali verranno eliminate solo nel giro dei successivi 15 anni. «Il vino italiano – denuncia Paolo Castelletti, segretario generale dell'Uiv – non trarrebbe alcun beneficio a breve e medio termine dalla conclusione dell'accordo e i loro vini continuerebbero a rafforzare le loro quote di mercato». Gli imprenditori agricoli temono la mancata difesa delle denominazioni protette. Solo 52 prodotti dop e igp italiani – su un totale di 299 – saranno tutelati e al momento l'elenco è provvisorio e non è previsto neanche come. Non si sa quali delle 523 denominazioni di vino saranno protette. A rischio c'è perfino il prosecco, il vino più esportato.

L'accordo rimanda a successivi approfondimenti, visto che anche in Brasile (nella zona di Rio Grande do Sul) viene prodotto in enorme quantità uno spumante con lo stesso nome (guarda caso da imprenditori di origine veneta). Cia-Agricoltori italiani denuncia «il rischio di essere sommersi dai prodotti agricoli del Sud America dove si produce con minori garanzie igienico sanitarie e talvolta violando i diritti dei lavoratori». Già ora la bilancia import-export è deficitaria per l'Italia di 1,6 miliardi di euro. Confagricoltura indica nel riso, agrumi, zucchero e pollame «le produzioni più esposte alla più forte concorrenza dei paesi Mercosur». «Se non ci saranno cambiamenti rispetto a quanto emerso nei giorni scorsi – ha affermato il presidente Massimiliano Giansanti – non potremo che confermare tutte le nostre perplessità». Coldiretti punta il dito, tra l'altro, sulla sicurezza alimentare ricordando «il più grande scandalo mondiale sulla carne avariata che ha coinvolto il Brasile». «Non vorremmo – ha detto Franco Verrascina, presidente di Copagri – che i prodotti agroalimentari siano merce di scambio da barattare a vantaggio di macchinari, prodotti chimici e farmaceutici».

**Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA